

MUSICA “FILOSOFICA”

HAYDN *Sinfonia n. 22 in mi bemolle maggiore* Hob. I/22 - Adagio

La sinfonia n. 22 (1764) di Franz Joseph Haydn (1732-1809), come altre sinfonie haydniane presenta un titolo non originale, né legato in alcun modo al contenuto della musica. È stata comunque soprannominata "Il Filosofo", si dice per il fatto che nel primo tempo si svolge un fitto dialogo, quasi un dibattito, di botta e risposta, tra gli archi e il corno inglese: fatto che evocherebbe un Filosofo assorto nei suoi profondi pensieri mentre si sente negli accompagnamenti il rigoroso scorrere del tempo. Niente di “filosofico” dunque!

Dal punto di vista musicale è comunque uno dei migliori lavori giovanili. In 4 movimenti (Adagio, Presto, Minuetto e Trio, Finale Presto), richiede un piccolo organico, peraltro inconsueto in quanto al posto dell’oboe sono richiesti 2 corni inglesi, ed inoltre 2 fagotti, 2 corni, timpani e basso continuo. L’alternanza dei movimenti e il fatto che tutti i movimenti sono nella stessa tonalità avvicina il lavoro a una “sonata da chiesa” piuttosto che a una “sinfonia classica”.

<https://www.youtube.com/watch?v=nVeanzcmWD0>

<http://imslp.org/wiki/Special:ImagefromIndex/31396> - **PARTITURA** (pagg. 3-6)

HAYDN *L'Anima del Filosofo ossia Orfeo ed Euridice* Coro finale “Oh, che orrore!”

Composta nel 1791 per il teatro Haymarket di Londra, l’opera riprende, modificandolo, il mito di Orfeo cantore saggio e “filosofo”. Alla fine dell’opera le Baccanti lo vogliono sedurre (*Vieni, vieni, amato Orfeo. Qui dolente star tu vuoi? Deh, consacra i giorni tuoi all’amore e al piacer*), ma al suo rifiuto gli offrono del veleno (*Bevi, bevi in questa tazza, bevi il nettare d’amore. Ti darà questo licore ogni gran felicità*). Tant’è che lo sfortunato Orfeo muore (*Oimè che già nel seno mi serpe un rio veleno! Sento mancar la vita. Il ciel s’oscura. Finirà con la morte ogni sciagura*). Sconvolte per il delitto, le Baccanti fuggono dall’isola cantando “*Oh, che orrore! Oh, che spavento! Oh, che fulmini! Oh, che tuoni! Cento furie in sen mi sento, son vicina a naufragar!*”

http://www.youtube.com/watch?feature=player_detailpage&v=YrOmn7toiO4

ROUSSEAU *L'indovino del villaggio* (1752) Aria e recitativo di Colette e Finale.

Non a tutti è noto che Jean-Jacques Rousseau (1712-1778), il filosofo del *Contratto sociale*, del “buon selvaggio” e della pedagogia dell’*Emilio*, ha pure composto alcuni brani vocali e strumentali e, in particolare, un intermezzo su libretto proprio, l’*Indovino del villaggio*. Rousseau è anche stato estensore di “voci” dell’*Encyclopédie* nelle quali afferma la supremazia della musica vocale su quella strumentale (“incapace di commuovere nonostante le sue belle armonie”) e dove sostiene il valore “affettivo” della musica. Nella breve “pastorelleria” di ispirazione “arcadica” Colette, abbandonata da Colin, rimpiange il suo stato, ma l’abile indovino riuscirà a riunire alla fine gli amanti. I paesani celebrano quindi con le danze (*Ballett e Divertissement*) il ritrovato amore.

J'ai perdu tout mon bonheur,

Ho perduto la mia gioia,

j'ai perdu mon serviteur.

Ho perduto il mio servitore!

Colin me délaisse!

Colin mia ha lasciata!

Hélas! Il a pu changer.

Ahimè! Ha cambiato.

Je voudrais n'y plus songer.

Non vorrei più pensarci.

Hélas, hélas! J'y songe sans cesse.

Ahimè, ahimè! Ci penso senza posa.

mais quelle est donc celle qu'il me préfère?

ma chi è quella che ha preferito a me?

Elle est donc bien charmante!

Dev'essere proprio graziosa!

Imprudente bergère, ne crains-tu point les maux

Imprudente pastorella, non temi tu i mali

que j'éprouve en ce jour?

che io provo oggi?

Colin m'a pu changer et tu peux avoir ton tour.

Colin mi ha sostituita e toccherà pure a te.

Que me sert d'y rêver sans cesse?

Che mi serve sognare senza posa?

Il m'aimait autrefois, et ce fait mon malheur:

Un tempo egli mi amava, e ciò mi abbatte:

Rien ne peut guérir mon amour

Nulla può guarire il mio amore

et tout augmente ma tristesse.
e tutto accresce la mia tristezza.
Je veux le haïr, je le dois.
Lo voglio sentire, lo devo.
Peut-être il m'aime encore.
Forse egli mi ama ancora.
Pourquoi me fuit sans cesse?
Perché mi fugge senza posa?

Il me cherchait tant autrefois!

http://www.youtube.com/watch?feature=player_detailpage&v=3kl9V83-RCQ

L'indovino del villaggio Balletto & Divertissement

http://www.youtube.com/watch?feature=player_detailpage&v=vmEw16qJP8w

<http://imslp.org/wiki/Special:ImagefromIndex/53073> - **PARTITURA** (pagg. 11-22 & 69-84)

BEETHOVEN Concerto n. 4 in sol maggiore op. 58

Alla componente conflittuale frequente nelle opere di Beethoven (1770-1827) va ricondotta pure la ricerca di contrasto tra i temi costituenti la cosiddetta forma-sonata. Questa peculiarità non è solamente un aspetto tipico della personalità beethoveniana in lotta contro le avversità dell'esistenza ma è anche effetto della sua dichiarata ammirazione per il filosofo illuminista Kant. In particolare, per Kant nella realtà operano due principi opposti, quello "d'opposizione" e quello "implorante" che nell'opera di Beethoven si traducono in temi ed episodi musicali dal forte contrasto reciproco. Esempio eloquente di tale concezione è il secondo movimento del concerto n. 4 per pianoforte, *Andante con moto* (1806.).

"All'affettuoso colloquio fra solo e orchestra dell'*Allegro moderato*, segue il contrasto più violento dell'*Andante con moto*, nel quale *widerstrebende Prinzip* e *bittende Prinzip*, principio d'opposizione e principio implorante, assumono la più tesa evidenza. Così al tema in mi minore pronunciato *forte* e *sempre staccato* dall'orchestra, il pianoforte contrappone un'idea cantabile di implorante dolcezza. I due opposti elementi si alternano prima con largo respiro, poi a piccoli frammenti, l'uno digradando progressivamente fino ad estinguersi, l'altro rafforzando la propria voce con uguale gradualità, per culminare in un canto intensissimo e in un'ardita cadenza tonalmente ambivalente. Nella coda, l'orchestra torna a far sentire nei bassi, in una dinamica ridottissima, il suo inciso ritmico, mentre il pianoforte rientra con un breve accenno melodico e un delicatissimo arpeggio di chiusa".

C'è da aggiungere che, per quanto riguarda il filosofo tedesco, la sua visione della musica, imperniata sulla *Critica della Ragione* e sulla *Critica del Giudizio*, appare piuttosto deludente agli occhi dei musicisti. Per Kant la musica è infatti soltanto "un bel gioco di sensazioni", "piuttosto godimento che cultura", priva cioè di dimensione razionale, mentre per Beethoven "la musica è la più alta delle filosofie".

Archi *f* sempre staccato

Pianoforte *molto cantabile*

<https://www.youtube.com/watch?v=OOQoObeHo6I>

<http://imslp.org/wiki/Special:ImagefromIndex/01288> - **PARTITURA**

WAGNER Il funerale di Sigfrido dal *Crepuscolo degli dei*

La vicenda storica di Richard Wagner (1813-1883) osservata dal punto di vista filosofico-estetico offre interessanti spunti di riflessione. All'epoca dei moti rivoluzionari europei Wagner prende parte

a Dresda alle manifestazioni antiregime e, in questo contesto “rivoluzionario”, elabora la sua visione del teatro inteso a rovesciare il teatro-mercato della tradizione italo-francese (*Opera e dramma, Arte e rivoluzione*). L’ottimismo che accompagna questa fase del pensiero wagneriano è alla base del progetto dell’opera *Sigfrido*, eroe che avrebbe liberato l’umanità. In seguito, tuttavia, la lettura del filosofo Schopenhauer (*Il mondo come volontà e rappresentazione*, 1818) lo induce a coltivare una visione pessimistica del mondo destinata a sfociare nel *Crepuscolo degli dei*, “terza giornata” dell’*Anello del Nibelungo* nella quale lo stesso Sigfrido, entrato in contatto con l’oro maledetto, troverà la morte. Dal rogo della sua salma le fiamme si estenderanno alla sovrastante reggia degli dei provocando un’immane catastrofe, la fine del mondo degli uomini e degli dei. E l’oro, simbolo di ricchezza, di dominio e potere, ritornerà da dove era stato rapito, in fondo al Reno.

<https://www.youtube.com/watch?v=nkOiKy6sXfM>

<http://imslp.org/wiki/Special:ImagefromIndex/25756>

STRAUSS *Così parlò Zarathustra* (Introduzione - Gli uomini che vivono fuori dal mondo)
Also sprach Zarathustra è uno dei poemi sinfonici più noti di Richard Strauss (1864-1949). Composto nel 1896, si ispira liberamente all’omonima opera poetico-filosofica di Friedrich Nietzsche. Il lavoro traduce le aspirazioni dell’umanità verso le alte vette attraverso gioie, dolori, contrasti, conquiste. Dopo un suggestivo ed eloquente prologo introduttivo, che intende evocare l’avvento della nuova era dell’“Oltreuomo” (*Übermensch*), si susseguono 8 sezioni: Degli uomini che vivono fuori del mondo - L’aspirazione suprema - Delle gioie e delle passioni - Il Canto funebre - Della scienza - Il risanato - Il canto della danza - Il canto del sonnambulo.

L’organico strumentale è ampio: ottavino, 3 flauti, 3 oboi, corno inglese, 3 clarinetti, 3 fagotti, controfagotto, 6 corni, 4 trombe, 3 tromboni, 2 tube, timpani, grancassa, piatti, triangolo, Glockenspiel, campane tubolari, organo, 2 arpe, 16 violini, 12 viole, 12 violoncelli, 8 contrabbassi.

<https://www.youtube.com/watch?v=D4d88lgvhK4>

<http://imslp.org/wiki/Special:ImagefromIndex/19596> - **PARTITURA**

MAHLER *O Mensch! Gib Acht* dal IV movimento della Terza Sinfonia

Ancora su testo di Friedrich Nietzsche è il brano cantato dal contralto nel quarto movimento della Terza (1896). La sinfonia si articola in 6 movimenti (*Pan si risveglia, arriva l’estate - Ciò che mi narrano i fiori del campo - Ciò che mi narrano gli animali del bosco - Ciò che mi narra l’uomo - Ciò che mi narrano gli angeli - Ciò che mi narra l’amore*). Nel quarto, *Ciò che mi narra l’uomo*, la voce intona versi tratti dal penultimo capitolo di *Also sprach Zarathustra*: il tono è sacrale, arcano, meditativo, sul tema dell’eternità. Dominano l’atmosfera frequenti intervalli di seconda e di terza ...

O Mensch! Gib Acht!

O uomo! Presta attenzione!

Was spricht die tiefe Mitternacht!

Che dice la profonda mezzanotte?

Ich schlief!

Ho dormito!

Aus tiefem Traum bin ich erwacht!

Da un sogno profondo mi sono svegliato!

Die Welt ist tief!

Il mondo è profondo!

Und tiefer als der Tag gedacht!

E più profondo di come il giorno lo ha pensato!

O Mensch! Tief ist ihr Weh!

O uomo! Profondo è il suo dolore!

Lust, Lust tiefer noch als Herzeleid!

Gioia, gioia più profonda del dolore!

Weh spricht: vergeh!

Il dolore dice: scompari!

Doch alle Lust will Ewigkeit!

Ma ogni gioia vuole eternità!

Will tiefe, tiefe Ewigkeit!

Vuole profonda, profonda eternità!

<https://www.youtube.com/watch?v=jqhE91EQnD8>

<http://imslp.org/wiki/Special:ImagefromIndex/71001> - **PARTITURA** (pagg. 179-189)

IVES *Hawthorne*, Il movimento della *Concord Sonata*

La sonata del compositore americano Charles Ives (1874-1954) si ricollega alla filosofia del Trascendentalismo sviluppatosi nel New England nella prima metà dell’Ottocento come protesta

contro la cultura e la società colpevoli di indurre l'individuo ad un conformismo che soffoca l'iniziativa personale impedendo in tal modo il costante miglioramento di sé e della società. Rappresentanti di questo movimento sono, tra gli altri, Ralph Waldo Emerson, Nathaniel Hawthorne, Bronson e Louisa May Alcott e Henry David Thoreau, abitanti nella città di Concord-Massachusetts e personaggi che hanno dato il nome ai vari movimenti della sonata. Sul piano stilistico, il lavoro si evidenzia come opera "sperimentale" per l'assenza delle stanghette di battuta, per l'impiego di armonie molto avanzate, per gli accordi-cluster del secondo tempo (*Hawthorne*) che si ottengono appoggiando sui tasti neri una barra di legno di pollici 14¾. Nel IV movimento compare anche una citazione del tema della *Quinta* di Beethoven.

<https://www.youtube.com/watch?v=nWSeYfmXzNM>

<http://imslp.org/wiki/Special:ImagefromIndex/34170> - **PARTITURA**

DALLAPICCOLA INVOCAZIONE DI BOEZIO dai *Canti di prigionia*

Alla componente atonale e dodecafonica Luigi Dallapiccola (1904-1975) associa un forte tensione "civile" nella scelta degli argomenti delle sue composizioni. L'esperienza della Guerra e della persecuzione contro gli ebrei - la moglie era di origine ebraica - lo orientarono verso le tematiche della libertà e dell'"illibertà". In questo ambito i titoli più significativi sono l'opera teatrale *Il Prigioniero* e i *Canti di prigionia* (1941). Quest'ultimo lavoro intona testi di condannati a morte: una preghiera scritta da Maria Stuarda durante la sua prigionia, un testo riguardante Gerolamo Savonarola e uno del filosofo romano Severino Boezio (V-VI sec. d.C.) teorizzatore della tripartizione della musica (*mundana, humana, instrumentalis*) e importante anello di congiunzione tra il mondo classico e il medioevo.

L'organico comprende un coro femminile, 2 pianoforti, 2 arpe e percussioni. Sulla base diatonica del *Dies irae* gregoriano quale cantus firmus viene elaborata una serie tematica di 12 suoni:



Questo il testo, tratto da *De consolatione philosophiae*:

Felix qui potuit boni fontem visere lucidum. **Felice chi poté vedere la fonte luminosa del bene.**

Felix qui potuit gravis terræ solvere vincula. **Felice chi poté sciogliere i legami della pesante terra.**

<https://www.youtube.com/watch?v=FYiIFlYg0B0>

SCELSI Konx-Om-Pax II Parte

Capolavoro di Giacinto Scelsi (1905-1988) è considerato *Knox-Om-Pax*, per coro e orchestra composto nell'anno 1969. Scelsi, compositore atipico e staccato dalle principali correnti musicali del XX secolo, è oggi ritenuto geniale anticipatore di molte recenti neoavanguardie. La sua particolare concezione della musica è fondata su una visione del suono estatico-contemplativa, mistica, influenzata dalle filosofie e dalle religioni orientali.

L'enigmatico titolo consta della parola "pace" in assiro, sanscrito e latino ed ha come sottotitolo *Tre aspetti del suono: in quanto primo movimento dell'Immutabile, in quanto Forza Creatrice, in quanto la sillaba Om*. Mentre il primo movimento culmina in un grande unisono e ha il suo centro coincidente con la sezione aurea, il secondo è brevissimo e presenta la Forza Creatrice come un turbine travolgente di suoni su cui si impone la nota principale Fa. Il terzo movimento affida al coro la sillaba *Om*, simbolo buddista dell'Assoluto che con la sua energia mette in vibrazione l'intero Universo.

<https://www.youtube.com/watch?v=MdfERMUNrPA>

